



F. ZONARO: BARBIERI DI COSTANTINOPOLI.

e l'India, seguendo le carovane, balzando dal cammello sotto la rabbia del sole per cogliere un motivo interessante, una rara nota di colore.

L'ultima produzione del vecchio pittore, sbocciata dalla commozione profonda che gli diede il paesaggio d'Oriente, è certo la sua più notevole per spontaneità, freschezza, leggiadria. E' in essa una passione intensa ed irresistibile, una foga giovenilmente impetuosa, una verità palpitante e suggestiva.

In una sua intervista con Virgilio Colombo il Mancini ci ha inoltre lasciato un quadretto interessante della vita strana a cui vanno incontro gli esploratori dell'arte. Sentite questo grazioso episodio d'una corsa sul Nilo: «All'insù del Diebel-Their, in una specie di stretto che rode la base della montagna, fui assalito da una nube di mendicanti ignudi e pidocchiosi. Essi gettavansi a

nuoto, avidi di preda, come una muta di cani e s'attaccavano alla sponda del naviglio. Erano per la maggior parte fanciulli e vedendomi dipingere sgranavano gli occhi ed allungavano le dita verso i tubetti del colore.

Fui obbligato a difendermi a colpi di pennello e insudicai il muso a parecchi, tra le risa degli altri cui il giuoco riusciva piacevole assai... Stanco, alla fine, fregai la tavolozza in faccia al più petulante che s'era messo in bocca un tubetto di lacca; e quando anche questo non bastò più, ricorsi al classico partito dei cazzotti, un linguaggio internazionale ch'ebbe

il potere di rispingere nella melma quella ciurmaglia di cenciosi, alcuni dei quali, raggiunta la riva, si appiattarono fra le canne di zucchero lanciandomi dei sassi».

Ma il povero illustre e disgraziato pittore pensava a sua consolazione: «mentre io me la godo in mezzo a tanto rigoglio di vegeta-



F. ZONARO: VENDITORE DI DOLCI.



F. ZONARO: IL REGGIMENTO ERTHOGRUL.

zione, a casa mia, in questa stagione, gli alberi sono spogli, i pineti coperti di neve e la gente intabarrata fino al naso!

saggio orientale abbia la sua caratteristica non già nella dovizia orgiastica del colore, bensì nella scintillante diffusione di una luce chiara e dorata che tutto armonizza in una gamma di pulviscoli iridescenti. Costoro lasciano ai mestieranti ed ai mediocri le rappresentazioni rutilanti di toni violenti e sgargianti e studiando con acume il carattere di quel paese di sogno, coi fantastici aspetti delle cose ravvolte in un eterno sorriso di luce, riuscirono a pe-

I pericoli, le avversità e neppure l'esempio del compianto Guido Boggiani caduto vittima del suo spirito avventuroso in una lontanissima terra di America, valsero ad interrompere il sempre più ardente desiderio d'esplosione artistica: anzi si resero man mano più numerosi i pittori attratti dal paese dove si dimenticano le inquietudini della tormentata vita contemporanea, illuminati o inebbrati da tanto raggio di bellezza luminosa e dove si guarda alle cose cogli occhi dei sensi e non dell'anima. E trassero dallo studio dell'Oriente motivi d'arte, di gloria tutti i pittori capaci di comprendere come il pac-



MORETTI-FOGGIA: UNA PIAZZA DI DAMASCO.

netrare anche l'anima dell'ombra, la quale è tanta parte — colle sue trasparenze, le sue morbide *nuances* e le originali colorazioni in minore — della bellezza pittorica d'Oriente.

A. de Beaumont esaminando alcuni vecchi saggi dell'antica arte egiziana notava che gli orientali, dai tempi più remoti, tentano di far

miroiter il colore specialmente quando è molto intenso: e con questo semplice successo riescono a farlo *nuancer* per virtù propria, col-



MORETTI-FOGGIA: QUARTIERE ARABO (CAIRO).

l'azione stessa della luce, evitando le secchezze e la monotonia e producendo quella garbata vibrazione senza della quale un colore unico è insopportabile alla vista. Quanti canoni della nuovissima tecnica sono sintetizzati in questa elementare verità!

**

Fra gli attuali nostri cultori dell'orientalismo pittorico io prediligo un campione ormai maturo e glorioso: Fausto Zonaro, ed un giovane animoso di sicure speranze: Mario Moretti-Foggia.

Il primo ha un grandissimo merito: quello di avere rivelato all'Italia contemporaneamente un paese sconosciuto e in quest'anno di guerra singolarmente interessante: la Turchia. Della ragione che ci è ostinata ed implacabile avversaria noi non abbiamo neppure una storia, ne conosciamo assai superficialmente le gesta del passato ed i costumi del presente. Orbene: basta osservare la raccolta delle tele dipinte da Fausto Zonaro durante il suo lungo soggiorno a Costantinopoli, per avere un concetto completo e preciso della vita strana che si svolge sulle rive del Bosforo.

Povero e solo, palmandosi in tasca l'unico e modesto viatico di una commendatizia per un medico connazionale residente a Pera, lo Zonaro è sbarcato venti anni or sono nel porto fantasmagorico, davanti al portentoso panorama verso il quale lo spingeva l'istintivo amore dell'Oriente; e piantò il cavalletto con

sicura baldanza in cospetto al popolo di cui doveva essere insieme lo storico e lo psicologo. In breve tempo tutta una folla di uomini col *fez* rosso od il turbante verde sulla testa e di donne velate, in ampio paludamento, uscì dal pennello del pittore veneto rinnovante l'audacia ed il successo di Gentile Bellini. Le visioni di Stambul, del ponte di Galata e del Corno d'Oro si avvicendarono nelle tele di paesaggio e ben presto il nome del pittore italiano divenne popolare a Costantinopoli. Un suo grande quadro di soggetto militare: *Il reggimento d'Erthogrul* venne offerto ad Abdul-Hamid il quale si affrettò a nominare lo Zonaro pittore della Corte ottomana offrendogli modo di dedicarsi senza preoccupazioni di immediato guadagno ad opere di vasta dimensione.

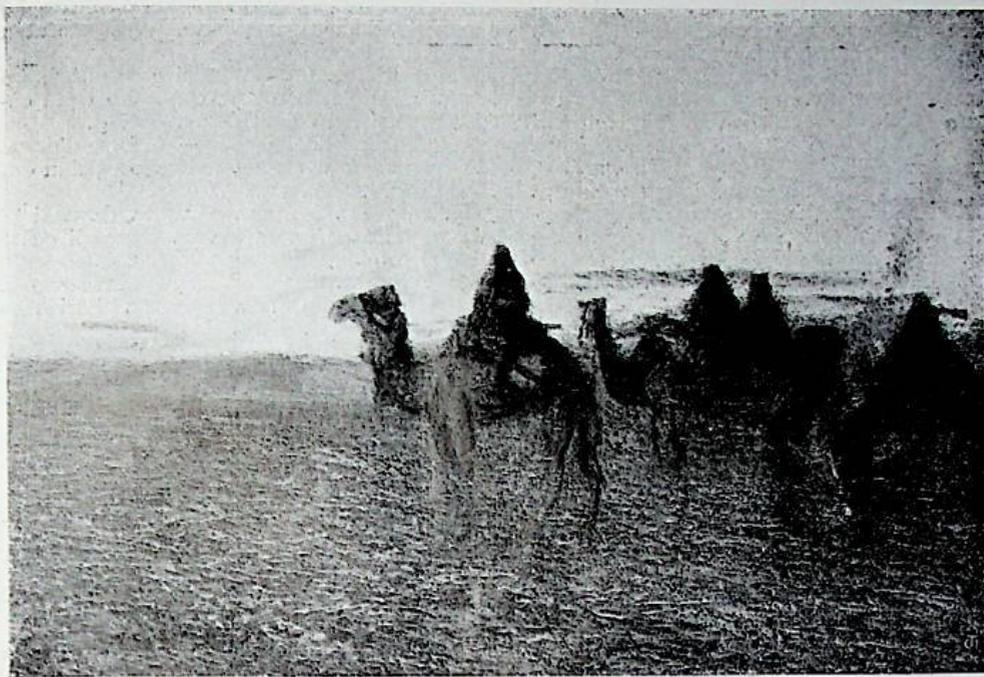
I Giovani Turchi — resisi padroni delle sorti politiche del loro paese mediante la buffa recente rivoluzione — rendendo omaggio al basso e volgare misoneismo dei loro compaesani, odiatori dell'arte protetta da Abdul Hamid per reagire contro il pregiudizio antiestetico dei propri sudditi, si affrettarono non soltanto a spogliare il pittore italiano della carica, ma lo fecero segno a persecuzioni e spogliazioni, espellendolo dalla Turchia e derubandolo dello studio. Era d'uopo partire. E lo Zonaro si allontanò gettando in volto ai membri del comitato « Unione e Progresso » una sdegnosa apostrofe: « Ho un'arte, quell'arte che per vent'anni ha fatto onore alla Turchia e con la quale posso vivere! »

E tornò in Italia dove — se dovette lamen-



MORETTI-FOGGIA: CAMELLIERI DEL GISA.

tare le stolte avversioni di colleghi invidi che gli chiusero le porte dell'esposizione cinquantenaria di Roma — raccolse plausi e dimo-



MORETTI-FOGGIA: SUL LIBANO.

zioni di affetto solidale in una mostra ordinata nel ridotto del teatro Nazionale visitata da gran numero di amatori e inaugurata da Vittorio Emanuele III il quale aveva conosciuto lo Zonaro a Costantinopoli durante il viaggio di nozze.

In quella raccolta delle opere di Fausto Zonaro — che ho rivista quasi integrale pochi mesi or sono nel *Casino* di San Remo — la vita turca esce evocata con straordinaria varietà di particolari e grande finezza di interpretazione.

Le fosforescenze dell'iridato golfo di Costantinopoli, il mistero delle notti lunari sul Bosforo silenzioso, le folgorazioni violenti del sole nei meriggi torridi dell'estate, la magnificenza della natura lungo le rive lussureggianti: ogni aspetto del paese di sogno trovò un canto nella tavolozza lucida del pittore. E colle bellezze meravigliose dell'ambiente celebrò le caratteristiche più salienti della vita autoctona. Anzitutto lo spirito bellicoso della nazione turca nei quadri militari, ampi di movimento e smaglianti di colorito, poi la sensualità molle dell'Oriente nel magnifico trittico dedicato all'interno dell'*Harem*, popolato di belle circasse, poi le scene della strada nei *Barbieri ambulanti* e nel *Malebigi*, il fanatismo religioso nei *Dervisci urlanti* e nel *Bairam*, specie di pasqua turca solennizzata con molta pompa ed altrettanto rumore fra danze, suoni e canti. E nessuno può dimenticare il quadro *Al fuoco, al fuoco!* che riproduce la

corsa pazza dei *pompieri volontari* di Costantinopoli.

E ancora ricordo fra le migliori impressioni d'Oriente dello Zonaro un luminoso *Cimitero turco*, il *Guado a Casil-Toprak*, le *Barche in porto*, gli *Scaricatori*, il fervente e rumoroso *Mercato delle droghe*, il *Meresin Kiosk* dove furono ricevuti con gran pompa gli imperiali di Germania al loro arrivo nella capitale ottomana; le stupende sensazioni di Scutari fra le quali eccellenti un *Effetto di notte*, la famosa *Punta*, e il *Quartiere degli Armeni*, i ricordi di Stambul, lo *Sbarcatoio di Saladgrah* e la ieratica e commossa *Preghiera*.

**

Mario Moretti-Foggia è fra le ultime reclute — in ordine di tempo s'intende — dell'orientalismo pittorico. Ma gli è bastato un breve e rapido giro attraverso l'Egitto ed i paesi del Libano per assurgere subito con una ricca e genialissima serie di bozzetti e di quadri, fra i campioni più notevoli e vivaci del genere.

La partenza del giovane artista mantovano per le terre del sole venne salutata con grande compiacimento da quanti ne conoscevano l'opera precedente. Il Moretti-Foggia, avanti di avviarsi verso il continente africano era già conosciuto come uno appassionato *folklorista* del pennello. Aveva già visitato la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda e fissati i caratteristici aspetti di città e di campagne esotiche in pagine pittoriche esuberanti di facilità e

di vigore sintetico. Rimaneva però nella sensibilità un po' melancolica dell'allievo di Mosè Bianchi una strana predilezione per le intonazioni basse ed oscure. Viricatore del concorso « Canonica » col grande e suggestivo quadro *Fratellanza* arieggiante nei contrasti violenti di ombre e di luci e nella bitumirata tetraggine dell'insieme i *Tenebrosi* seguaci di Michelangelo da Caravaggio, il pittore pareva ostinarsi nella predilezione delle tinte plumbee, degli effetti notturni, delle ombre pesanti. Sulle rive della Senra non il fremito multanime e la folla rumorosa della città cosmopolita l'avevano colpito: bensì i cupi tramonti sul fiume popolato di barche spettrali, gli « scaricatori » affacciati sotto il cielo nuvoloso come personaggi d'una bolgia dantesca, la mole gigantesca di *Notre Dame* profilata fra le nebbie ed i semispenti chiarori del giorno. Ed a Londra s'era compiaciuto intorno alle grigie melancolie del Tamigi ed alla morbida varietà di mezzi toni di cui è ricca la campagna inglese.

Orbere: un bagno vivificatore di splendori luminosi dell'Oriente parve a tutti opportuno. L'autore dei tragici *Martiri di Belfiore* tornò miracolosamente trasformato dai paesi della luce: colui che anche studiando le vibrazioni cromatiche del Segantini ed applicando il metodo divisionista non era riuscito a vincere le tendenze romantiche ed elegiache nel proprio istinto, non poté resistere al fascino prepotente del paesaggio egiziano. Davanti alle aurore accese sulla solitudine del deserto di Giza e sulle tombe dei Califfi e dei Mammalucchi, davanti ai palmizi, alle piramidi, alle sfingi ed alla catena del Mokadam, l'anima coloristica del pittore si snebbiò e ritrovò sé stessa.

Rideva intorno in gloria d'ori e di azzurri il più incantevole spettacolo della natura: rise per la prima volta anche l'anima pittorica del Moretti-Foggia.

Recentemente l'ottimo Luigi Orsini proclamava l'Egitto « il paese più interessante del mondo » poiché chiunque si rechi a visitare quei regni della eterna giovinezza ne riporta un senso misto di sgomento e di gioia: e chi per natura è disposto ad osservare e a risalire col pensiero il corso degli evi e sa connettere il passato al presente cogliendo l'anima delle vicende lontane e delle parvenze immirenti, ne riceve l'impressione di un nirvana, impressione destinata a rimaner viva nel suo cuore poiché derivata dalle terre dove l'aria stessa è un balsamo e la bellezza delle cose scarde la propria armonia col ritmo delle acque e col giro degli astri.

Ecco il pellegrino dell'arte, colla tavolozza sotto il braccio aggirarsi fra le foreste di palme, fra i templi emergenti solenni dalle sabbie, a scrutare l'anima dei millenni e l'incanto della luce, a scegliere i soggetti per gli abbozzi nervosi e le fulgide annotazioni di colore.

Lo colpisce anzitutto la ampia maestà del deserto colla sua luce trasparente ed aurea e

lo rende nella sconfinata solennità solcato da cammello, pacifica, indolente, veloce e strana « nave del deserto ».

Poi si inoltra fra i palmizi e le sfingi, fra le piramidi e le necropoli, cogliendo i più curiosi aspetti dei colossi monumentali.

« Il notturno delle sfingi » è forse l'opera più originale e completa del ciclo egiziano di Mario Moretti-Foggia.

La carovana è ferma e rapita davanti al mostro immane che spalanca i grandi occhi immoti cerchiati di ombre gigantesche, sulla distesa infinita di sabbie scintillanti sotto la carezza blanda di Cinzia. L'enigma pietrificato dai secoli diventa il grande enigma della natura in quell'incantesimo fatto di dolce bellezza e di magnificenza misteriosa; le dure ondeggiare lontane e da lontano sembra venire il mormorio del Nilo che canta.

All'impressione di paesaggio — breve nelle tavolette iridescenti — ma ampia sempre di anelito e di orizzonte, si avvicendano le scene di genere colte nel febbrile fervore della vita ad Alessandria e al Cairo.

Mercati percorsi da un'onda umana variopinta e dilagante, *bazars* riboccanti di stoffe, di chincaglierie, tripudianti di colore in mille sfumature, visioni di moschee, convegni religiosi che denunciano la strana mescolanza di misticismo e di sensualità ond'è pervasa la vita egiziana.

Non facile certamente il lavoro di un pittore in mezzo a quel caleidoscopio turbinoso.

Gran parte dei bozzetti che il Moretti-Foggia allinea davanti agli occhi di chi visita il suo studio, furono frettolosamente buttati giù alla brava sotto la vigile protezione di una guardia o dalle finestre di un albergo, al sicuro dalle miraccie e dalle offese della popolazione islamica alla quale suona ancora sacrilega l'opera di un pennello europeo.

Non è difficile scoprire in parecchi di questi studi la sottile sensibilizzazione delle visite ai musei del Cairo e di Alessandria d'Egitto: la fusione in una violenta armonia dei toni più disparati e impetuosi, una compenetrazione acuta nei più diversi aspetti di vita dei multanimi elementi onde si costituisce l'esistenza remota ed attuale di quel falanterio umano dominato dal sole.

Il pittore confessa di essersi allontarato da quei luoghi incantati con una profonda nostalgia nel cuore, resa più acuta dall'ultimo sguardo ad Eliopoli, la Città del sole. Ma la visione fantasmagorica ricominciava a Beirut di dove — attraversando in ferrovia la superba catena del Libano — il pittore giunse a Damasco, la città cosmopolita che forma una specie di anticamera alla Mecca, visitata in ogni stagione da una moltitudine di *touristes*. E i quadretti dipinti nel frastuono allegro di Damasco, nel corcicato viavai della gente avviata alla tomba del profeta o reduce dalla gita più curiosa che devota, recano evidenti i segni della maggior tranquillità onde vennero concepiti fuori del minaccioso ambiente del Cairo.

GUIDO MARANGONI
Deputato al Parlamento.



LA NUOVA STRADA TAVERNOLA VIGOLO LAGO D'ISEO

Anche sul Sebino, il nostro bel lago troppo dimenticato, è giunto il soffio della rinnovata attività. S'avanza talvolta sovvertendo abitudini care, rompendo silenzi incontaminati,

travolgendo e demolendo tutto il piccolo mondo antico tanto dolce alle nostre lacustri anime di sognatori; ma pure apportando sempre nelle sue mani copia di doni, rialzando miserie, asciugando lagrime, ritemperando caratteri, innalzando, ringiovanendo, fortificando.

Di là, sulla sponda bresciana già passano rapidi i treni, sul lago piroscafi e motoscafi tagliano ad ora ad ora il limpido specchio dell'onda; contro il monte qualche linea bianca rompe, diritta, il bronzo della montagna e lascia solcarvi piccoli vagoni carichi di pietrame che l'occhio dell'industriale ha saputo scegliere su, fra le rocce del falco; e di qua e di là, lentamente ma tenacemente, irti speroni di montagne cedono al piccone del minatore e partono, calcificate, ad innalzare per ogni dove nuovi opifici, nuove dimore, nuove vie, prezioso contributo delle nostre sterili rocce al nuovo risorgimento d'Italia. Sulla sponda ber-

gamasca non si è ancora risentita sufficientemente l'onda del nuovo progresso se ancora non vi è una strada carrozzabile che percorra l'intera sponda e se, quindi il turista, quando

si è inoltrato da Sarnico verso Predore, giunto a Tavernola deve arrestarsi, come già gli antichi naviganti innanzi alle colonne d'Ercole.

Ora però un passo si è fatto, se non lungo la spiaggia del lago verso Riva di Soito e Lovere, su per la montagna verso Vigolo, il paese finora abbandonato fra i monti che, stanco della sua solitudine secolare, ha lanciato, con un mirabile sforzo di volontà, verso il mondo il bel nastro della nuova via per allacciarsi anch'esso al palpito della vita moderna.

E quale strada! Per circa 8 chilometri, da Tavernola a Vigolo essa si arrampica dolcemente (la massima pendenza raggiunge appena il 7%) sul dorso della montagna in continui rivolgimenti, anelando all'altezza ed alla frescura, passando dall'ulivo, l'albero del caldo mezzogiorno, al castagno il mite albero dei necci delle serate invernali. E' una specie di



TAVERNOLA: PUNTO OVE PRINCIPIA LA CARROZZABILE.

rassegna fotogeografica che il viaggiatore può fare nel breve tragitto: da prima il lauro e la vite; le piante da frutta, i boschi cedui, il castagno poi, e, poco più su, pini e faggi, ed i pascoli alpini morbidi e verdi, mollemente distesi al sole come grandi tappeti. E quali vedute lungo il percorso! Ai piedi sempre il lago, il nostro Sebino ora azzurro come il cielo cheloricopre, ora oscuro come i monti che lo cingono, sempre bello, sempre attraente, sempre caro a chi sente la poesia della natura.

E poi, ecco là in faccia la grande isola che fu detta tozza e brutta e che invece è consona a tutto il paesaggio circostante; ecco le due piccole sorelle S. Paolo e Loreto, antichi romitaggi dormienti un tempo al monotonosalmodiare di religiosi, ora sobbalzanti allo scoppio di vivaci motori; ecco Sale Marasino, Marone, Sulzano che spiccano bianchi contro il cupo del monte, ecco il Guglielmo che attinge alto alla gloria del sole; e giù ai piedi, Tavernola, il paese che cinque anni or sono fu quasi distrutto dal noto disastro e che ora, risorto più ridente e più baldi di prima, oppone al lago la doppia forza della sua banchina, vi specchia nuove case e villette e si risciacqua, bonariamente rappacificato col suo nemico. Vista dalla strada, che talvolta la sormonta quasi a picco, si comprende come sia avvenuta la frana del 3 marzo 1906: era troppo procace a

lanciarsi sul suo tenero delta verso le acque del suo golfo perchè il lago non ne divorasse coi suoi continui baci almeno il dolce viso!

Giunti alla fine ecco Vigolo; su un terrazzo allo sbocco della valle, siede placido e sereno tra il verde con le sue casette dalle caratteristiche logge infiorate, addossate le une alle altre quasi timorose della solitudine che le circonda; sopra gli fa corona la pineta esalante un vigoroso odore di resine che allarga i polmoni, al di là si distende la vallata tutta coperta di castagni, silenziosa e calma, che dà all'animo un senso di pace e che si immagina popolata dalle streghe e dai maghi dei racconti uditi nell'autunno piovoso dalle vecchie raccogliatrici di castagne la sera attorno al focolare. Qui gli occhi contemplano, l'anima sogna, l'intelletto crea, ed il cuore, oh il nostro vecchio cuore, si scuote ancora una volta e martella come da bimbi.

Nello scorso maggio la nuova strada venne solennemente inaugurata, con l'intervento delle autorità locali e provinciali ed un comitato all'uopo costituito lavorò alla buona riuscita della cerimonia; ma la strada già prima era aperta... ed invitava a solcarla e goderla.

Prof. ANTONIO CAPUANI.



I «TOURNANTS» DELLA NUOVA STRADA.



IL LAGO DA UN PUNTO DELLA NUOVA STRADA.

In preparazione:

ANNUARIO DI TURISMO E SPORTS INVERNALI Edizione 1912-13
Il anno



«CAMPING» SULLE ALTURE DI RIVEZZOLI

E' la mia casetta.

L'anno scorso, al mio primo *camping*, sulla magnifica Sila boscosa, io ebbi la visione di grazia e di gioia che nella immensa solitudine della campagna suscita e solleva un accampamento di 4 o 5 di queste minuscole casette di tela. Tornavo dalla ricerca d'una sorgente di acqua, ove mi ero diretto nel mentre i miei amici mi precedevano per piantare il campo. E dopo trovata e gustata la fresca sorgente, raggiunti il basso della collinetta che era stata designata per l'accampamento. Le tende erano già poste in alto, le vidi nitide ed illuminate, una dopo l'altra, disposte a semicerchio, al margine del bosco di pini immensi, armoniose nel color verde della tela, esposte alla visuale della valle sconfinata, protette dai venti, sagomate precise, eleganti, luminose; e pregustai la gioia della vita che avrei trascorso durante dieci giorni al sole, all'aperto, al riparo della tenda; scorazzando fra colli e piani; abbandonandomi al dolce riposo in ombra sulla branda fresca, succhiando così il ristoro alla fonte della vita!

Ricordai allora — con quanta sicurezza di successo! — i giudizi mordaci di vari amici miei quando la prima tenda, fatta venire dall'Inghilterra, fu piantata nel cortile di casa per esaminarla e conoscerla!

Non furono pochi quelli che sentenziarono avere gli *sports* le loro predilezioni e le loro piccole manie!

Ora non v'è di quelli che non la voglia questa benefica mania!

Le tende sono migliorate e fatte per gli agi:

Nel dare al torchio questi *cliches* dell'ultimo *camping* tenuto sulle alture di Rivezzoli, penso quanto il Principe Scipione Borghese, ignorando forse i benefici effetti delle brevi cronache dei suoi primi *campings*, abbia cooperato a dar vita fra noi al nuovo sport radiosio di bene.

Allora egli era un solitario. Ora, è da poco, fra noi ci si organizza in molti e in modo pratico e comodo per dedicare le pause del lavoro a brevi periodi di riposo, interamente abbandonati ad una vita, che può farsi d'un tratto nomade e libera, franca da tutte le schiavitù dei nostri centri abitati, nel dominio d'orizzonti sconfinati raggianti di luce, o all'ombra ristoratrice di folti boschi secolari, che mormorano perenni il linguaggio — sempre a noi nuovo — delle solitudini alpestre.

La minuscola casa, civettuola e nomade anch'essa, vi segue e vi accoglie ove voi richiedete, ove vi soffermate, e in pochi minuti è in ordine e ben piantata. Ha le pareti verticali ben chiuse, le finestruole aperte e protette da sottile rete di zanzariera, ha sul davanti del vano d'entrata, in alto, una tenda piana, lievemente inclinata a forma di veranda ombreggiante, ha tanta grazia nella linea modesta e leggera, nel color verde e campestre, ha le falde del tetto ben tese, e sul cerniere, ondeggianti irrequieta alla brezza, la banderuola coi vostri colori sportivi.



LA CUCINA AL CAMPO.

vi si contengono, oltre le brande, i tavolineti e i seggiolini smontabili, alle pareti le sacche per i libri di lettura e per il *necessaire* da toilette, ai ganci l'appendipanni e il calendario (che all'aperto è così facile perdere... il tempo), a terra il tappeto impermeabile; e l'accampamento è completato dal reparto cucina, fornito di fornello, smontabile anche esso; fornito di scanni per sostenere le casse delle stoviglie, di ganci, di dispensa; il tutto compreso in una tenda, che si lascia attraversare sul cerchione dal tubo tira fumo, che pip-

pa spensierato e qualche volta anche birbone, se tira forte da bruciare le vivande!

Così, dal mare ai monti, può trascorrere la vita nei brevi giorni (purtroppo così brevi) in cui si fa divorzio col lavoro, per ritornarvi agguerriti e gai.

Di quella gaiezza che viene dalla salute ristorata all'aperto, ai campi, alle rive docili dei laghi, nella carezza delle vergini brezze, nelle frescure di notti lunari e qualche volta, magari, temprata ai brividi freschi, che il rabbuffo d'un temporale che passa vi regala dandovi la fanciullesca voluttà di avvoltoarvi

meglio nella coltre, al riparo della capanna, che è tanto leggera per quanto impermeabile. E il motto mordace sale spontaneo, la satira vi segue in tutte le escursioni, il canto e le cantilene vi accompagnano e... ogni giorno fugge più che non trascorra. Un giorno,

a Rivezzoli, tornando da una escursione, il nostro amico di turno per la cucina, e perciò rimasto al campo, ci fece trovare, issato in alto, un gran cartello, scritto col sangue... d'un pollo. Parafra-
reclame
 «Volete la salute?... fate il *camping!*».

Lo assalimmo d'ingiurie, lo redarguimmo per aver fatto della volgare prosa, lo richiamammo alle risposte... appetitose.

Egli ci assicurò subito che il pasto era un portento, ma che la delizia del *camping* era ugualmente portentosa; che egli mai aveva trascorsa giornata così beata, pur essendo solo.

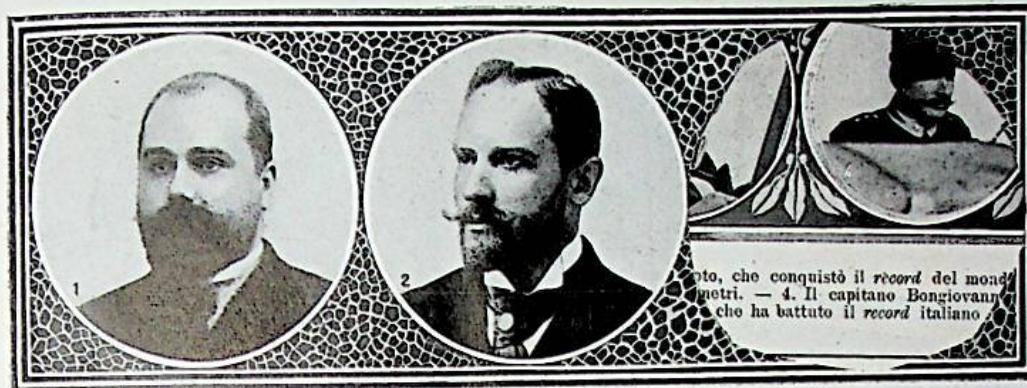
Eppure, amici miei, quando farete del *camping*, la maggior parte delle volte in cui esporrete un programma prima di partire, vi sentirete sovente ripetere una domanda: «Ma durante la giornata cosa si fa?»...

G. FIORENTINO.



IL TRASLOCO AL CAMPO.

L'ATTUALITÀ NELL'IMMAGINE.



1. ADOUCHY. — Mentre in Libia la guerra continuava, in Svizzera, da Losanna ad Ouchy si sono svolti i preliminari

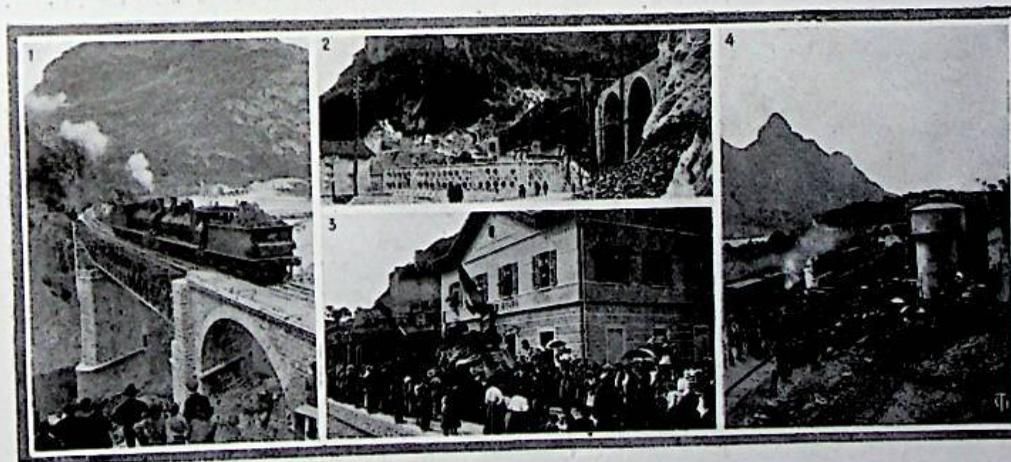
di pace a cui lavorarono i delegati italiani, gli On. (1) Bertolini, (2) Fusinato, (3) Comm. Volpi.



2. NELL'EGEO. — (A sinistra): A Samo, la popolazione si è sollevata contro i turchi e si parla di proclamazione della



repubblica. — (A destra): La squadra italiana si è più volte presentata all'imboccatura del Golfo di Smirne.



3. FERROVIE. — Una nuova ferrovia è stata inaugurata, destinata al prolungamento della rete ferroviaria verso Belluno fino a Longarone. Il tronco costituisce un'importante via di

rapida comunicazione per allacciare il Cadore al resto dell'Italia. — 1-2. Viadotto di Malè. — 3-4. Arrivo del treno inaugurale alla stazione capolinea di Longarone.

L'ATTUALITÀ NELL'IMMAGINE — IN LIBIA.



A DERNÀ il 14 e il 17 settembre il generale Roisoli iniziò l'avanzata occupando Casa Aronne, Casr Leben e il Rudero. — A sinistra: Seppellimento dei beduini caduti nei combatti-

menti del giorno 17 settembre. — A destra: trasporto di un ferito italiano durante il combattimento del giorno 14 settembre.



A ZANZUR il 20 settembre il generale Ragni avanzò in Tripolitania, occupando Zanzur, Sidi Bilal, la collina verde. Lo fotografio riproducono due momenti della battaglia.

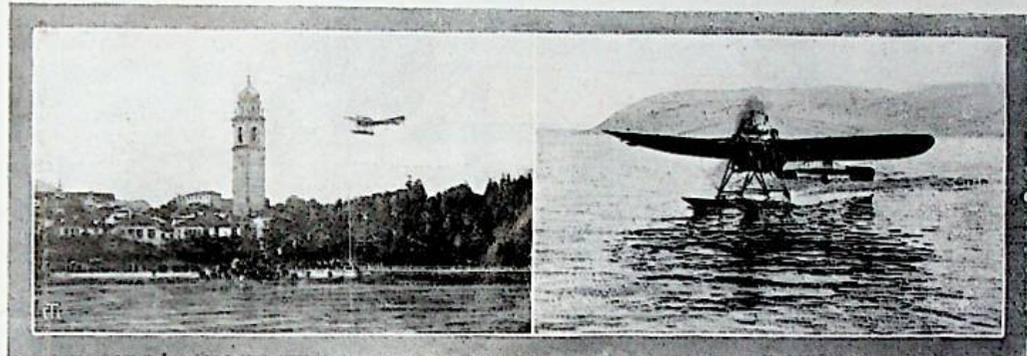


AD AZIZIAH turchi e beduini hanno festeggiato con una fantasia la cattura del capitano Moizo. — Nel centro Nesciat bey comandante le forze turco-arabe contro Tripoli.



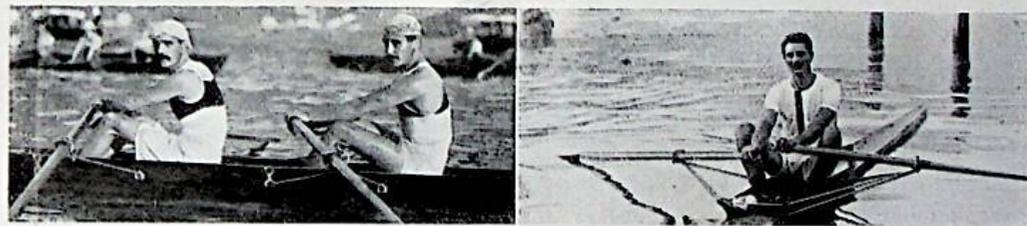
AVIAZIONE: Lutti e trionfi. — 1. Carlo Voisin, il ben noto aviatore; morto per causa di un incidente automobilistico. — 2. Astley, l'aviatore che compì il raid Parigi-Londra, caduto e feritosi mortalmente a Londra. — 3. Logaeroux,

l'aviatore ben noto, che conquistò il record del mondo elevandosi a 5600 metri. — 4. Il capitano Bongiovanni della scuola di Aviano che ha battuto il record italiano con passeggero (m. 1600).



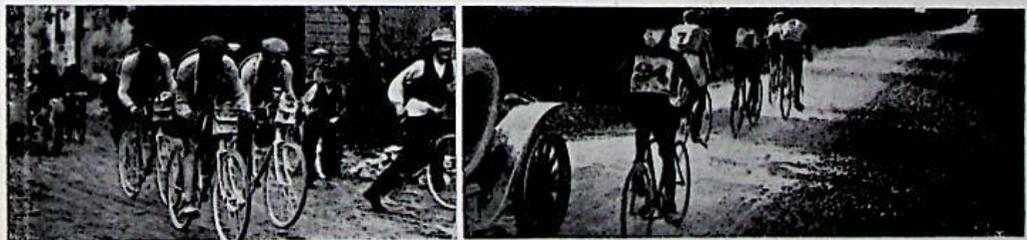
AERONAVIGAZIONE. — L'aviatore svizzero Grand Jean ha eseguito nel mese di settembre degli interessanti voli col suo aereo-idroplano nel bacino di Pallanza e sopra

la città. Gli esperimenti erano dovuti all'iniziativa di un Comitato locale di cui faceva parte l'ottimo nostro Console avv. Carlo Erla.



CANOTTAGGIO. — Mariani e Torlaschi (a sinistra) hanno riportato a Parigi, sulla Senna, nello gara: Criterium Senior e Double Scull la vittoria — Sinigaglia (a destra) in

schiff puro esso a Parigi, sulla Senna, ha vinto il premio internazionale, rivelandosi come uno dei più forti vogatori d'Europa.

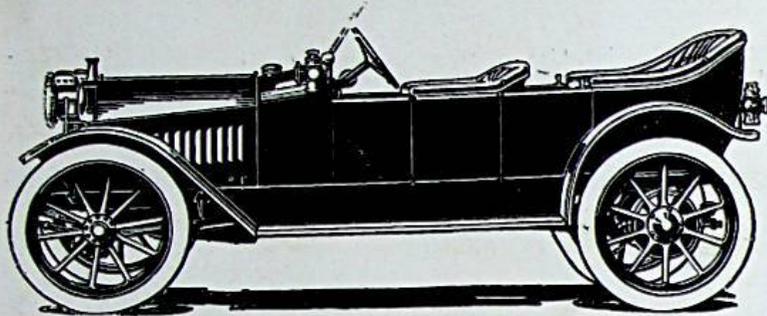


CICLISMO. — La corsa ciclistica del 20 Settembre Roma-Napoli-Roma, si è svolta anche quest'anno con bril-

lante successo, dando luogo ad una bella vittoria del ben noto corridore Dario Beni.

Il successo dell' „Hupmobile“

Abbiamo già descritto in precedenti numeri di questa *Rivista*, lo chassis, il motore e le impressionanti caratteristiche di questi automobili così eleganti, potenti, robusti ed economici, che sono penetrati in tutta Europa e che ormai hanno già centinaia d'entusiasti in tutta Italia, dal Friuli alla Calabria, dalla Sardegna alla Sicilia. La ragione di



TOURING CAR HUPMOBILE 24-32 HP - L. 6800. — MODELLO 1913.

questo trionfo sta nel fatto che queste vetture hanno già avuto in Italia due interi anni per dimostrare che sono costruite di materiale molto superiore a quello usato dalle prime marche europee e che, se fossero costruite in Europa, costerebbero almeno il doppio, ma non sarebbero così resistenti.

Il loro motore monobloc 24-32 HP, che descrivemmo nel numero di Settembre, è un gioiello di meccanica, il carburatore Zenith e il magneto Bosch, che non si trovano che sulle automobili europee più care, ne garantiscono la perfetta accensione e funzionamento con grande economia di benzina. Il radiatore tipo Mercedes permette poi al motore di mantenersi fresco anche dopo salite rapidissime di oltre dodici chilometri. Tutta la carrozzeria è di metallo verniciato a fuoco, e colla sua linea sobria ed elegante compete in finezza con carrozzerie che costano molte migliaia di lire.

Sullo stesso chassis del *Touring Car* a 5 posti, si costruisce anche, allo stesso prezzo, lo *Spider* a 2 posti, la cui simpatica linea ha attirato l'attenzione dei più esigenti sportsmen.

I proprietari dell'*Hupmobile* si contano a dozzine nell'aristocrazia, nella ricca borghesia, fra gli alti prelati del Vaticano, Deputati, impiegati grandi e piccoli, professionisti, ne-

L'Agenzia Generale «Hupmobile» Via Nazionale, 4, Roma, è sempre in grado di far pronta consegna di macchine direttamente e per mezzo dei suoi Agenti sparsi in tutta Italia.

Cominciata a stampare il 12 Ottobre.

gozianti, commessi viaggiatori, sportsmen e signorine, che hanno dato la preferenza all'*Hupmobile* per la facilità di guidarla, per la sua perfetta silenziosità, per il suo dolcissimo molleggio e per la minima spesa di mantenimento. Ecco come ne parlano alcuni di essi:

Carrara. — Siamo soddisfattissimi del «Touring Car Hupmobile» su queste ripide strade di montagna.

DITTA WALTON.

Lucca. — Col «Touring Car Hupmobile» facciamo sempre la salita del monte Quiesa in presa diretta. Tutti ammirano qui questa vettura.

LORENZO MARTINELLI
Banchiere.

Padova. — Il mio «Touring Car Hupmobile» si comporta meravigliosamente sulla ertissima salita di Misurina e su quelle pur molto ardue degli Appennini.

G. B. SCOFFIO.

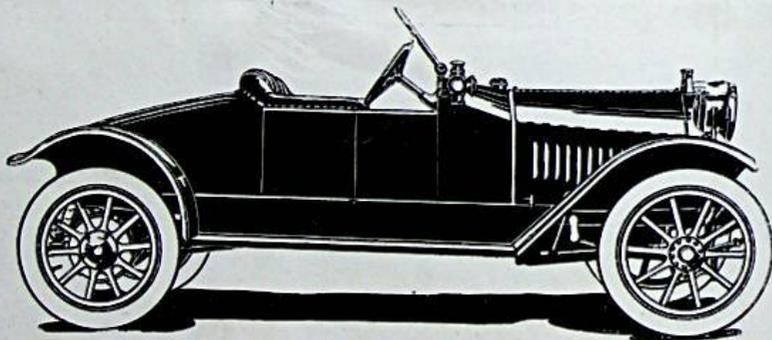
Catanzaro. — Il mio «Touring Car Hupmobile» ha suscitato la più grande meraviglia per il modo portentoso con cui supera le più forti salite a completo carico di cinque persone su queste orribili strade calabresi.

AVV. GIOVANNI LE PERA.

Viterbo. — La mia «Hupmobile» che cammina da due anni, non ha mai avuto bisogno di un solo pezzo di ricambio, mi fa un servizio continuato, facendomi spendere molto poco di olio e benzina.

CAPITANO EMILIO RUFFINO.

Roma. — Sono stato da Roma a Londra col «Touring



SPIDER HUPMOBILE 24-32 HP - L. 6500. — MODELLO 1913.

ring Car Hupmobile» compiendo alcuni giorni 450 chm. Questa macchina, pur raggiungendo velocità di 80 chm. all'ora in piano e 40 sulle più forti salite, consuma pochissima benzina e poche gomme. Un tale servizio non ebbi mai da macchine pagate il doppio.

Cav. G. BRAMBILLA, Segretario di Legazione.

Napoli. — Vi confermo la mia soddisfazione per la mia «Hupmobile» che possiedo da circa due anni. Essa è una vettura forte, resistente, economica, ed è consigliabile a tutti coloro che hanno bisogno di un rapido ed economico mezzo di locomozione.

Deputato VINCENZO BIANCHI.

Waterman's Ideal Fountain Pen

ACCESSORI

Gancio di Sicurezza

per ogni
tipo di
Waterman
Ideali



Inchiostro Waterman
in licenze speciale con
astuccio di legno adatto
per viaggio, chiuso er-
meticamente con tappo
di gomma e contagoc-
ce L. 1,50



Inchiostro in licenze con
capsula di metallo, tappo
di gomma e contagocce
adatto per scrittura
L. 1,75



Busta
chataleine
di cuoio per
signora, con
cancro metallo
per una Water-
man L. 2,50
per due Water-
man L. 3,50



Busta di cuoio
per laska
per uomo
per una Waterman
L. 1,75
per due Waterman
L. 2,50

Chataleine speciali dietro richiesta.

Waterman's Ideal Fountain Pen

TIPi SPECIALI PER REGALO



Armento N. 12 L. 36 - N. 14 L. 48 -
Filtrée Oric. 12 - 50 - 14 - 72 -
Piacca Oro 12 - 150 - 14 - 175 -



Domandare il Catalogo speciale
per i TIPi DI LUSSO adatti per Regalo.

N.B. Dietro richiesta si eseguono schizzi per mon-
tature e monogrammi, dislivelli ecc. ecc.

DEPOSITO GENERALE per l'Italia:

L. & C. HARDTMUTH - Milano
VIA BOSSI, 4

IL MIGLIOR REGALO

Waterman's

Ideal

Fountain Pen

IN TRE SISTEMI

SEMPLICE, DI SICUREZZA E AUTOMATICO

Watermans Ideal Fountain Pen



TIPO SEMPLICE

Lisce, lavorate o marmorizzate.

N. 12	L. 15.
" 13	" 20.
" 14	" 24.
" 15	" 29.
" 16	" 34.
" 17	" 45.
" 18	" 50.
" 20	" 65.

Le dette con 2 anelli oro.

N. 12	GM L. 22.50
" 13	GM " 28.
" 14	GM " 32.
" 15	GM " 37.
" 16	GM " 45.
" 17	GM " 55.
" 18	GM " 65.

12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20. N. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20. N. 12GM, N. 13GM, N. 14GM, N. 15GM, N. 16GM, N. 17GM, N. 18GM, N. 20GM. Anelli oro, castelli.

Watermans Ideal Fountain Pen

TIPO DI SICUREZZA

Può essere portata in qualunque posizione senza pericolo che perda inchiostro.

Adatta per Signore per gli Sportman, ecc.



Lisce, lavorate o marmorizzate.

12 1/2 VS	settile, corto	L. 18
12 VS	usuale, corto	" 18
14 VS	"	" 25
15 VS	"	" 30
12 1/2 S	settile, lunga	L. 18
12 S	usuale, lungo	" 18
14 S	"	" 25
15 S	"	" 30

Le dette con anelli oro. (marchia GM) castelli o lisci

12 1/2 VSGM	settile, corto	L. 25
12 1/2 SGM	usuale, lungo	" 25
12 VSGM	usuale, corto	" 25
12 SGM	usuale, lungo	" 25
14 VSGM	usuale, corto	" 33
14 SGM	usuale, lungo	" 33
15 VSGM	usuale, corto	" 38
15 SGM	usuale, lungo	" 38

12, 14, 15. N. 12VS, N. 14VS, N. 15VS. Anelli oro, castelli.

Watermans Ideal Fountain Pen

Nuovissimo Modello Automatico

U.S.O.

Si riempie istantaneamente immerzendo la penna nell'inchiostro (vedi figura) e premendo la piccola barretta d'acciaio che si trova sotto l'anello scorrevole di para, che all'uso deve essere ritratto.

Per pulire. — Si immerge la penna nell'acqua, come sopra, ripetendo l'operazione fino a che la penna è ben risciacquata.

N.B. — Non si deve premere la barretta del serbatoio se non tenendo la penna sopra un recipiente atto a raccogliere l'inchiostro che eventualmente fosse ancora nel serbatoio stesso. Questo nuovissimo modello automatico oltre agli altri pregi della nostra penna Waterman Ideal ha il merito di una meravigliosa rapidità di riempimento.

12 autom.	L. 15
" 14	" 24
" 15	" 29

Pronta per scrivere

Pronta per riempire la penna

Le differenze di prezzo sono causate dalle diverse grossezze del pennino oro, e dei serbattoi. Per ordinazioni a mezzo posta sarà bene spedire un pennino per indicare la punta della penna richiesta se fina, grossa o media.

ATELIER speciale per le RIPARAZIONI. — Chi possiede una "Waterman Ideal", imperitita può spedirla a mezzo campione racc. Milano, Via Bossi, 4. Verrà restituita rimessa a nuovo. — Domandare tariffa per le riparazioni e pezzi di ricambio.

N.B. — Le "Waterman Ideal Fountain Pen" vengono sempre costruite colla medesima qualità di materiali. Per ordinazioni a mezzo posta sarà bene spedire un pennino per indicare la punta della penna richiesta se fina, grossa o media. ATELIER speciale per le RIPARAZIONI. — Chi possiede una "Waterman Ideal", imperitita può spedirla a mezzo campione racc. Milano, Via Bossi, 4. Verrà restituita rimessa a nuovo. — Domandare tariffa per le riparazioni e pezzi di ricambio.

Stato di distribuzione delle pubblicazioni gratuite ai soci del 1912.

CARTA D'ITALIA. — Degli otto fogli spettanti ai soci del 1912 sono in fine di spedizione il blocco dei due fogli di Bari e di Iglesias. Seguiranno quindi i blocchi di: Sassari e Cagliari, Tempio Pausania e Foggia, Trento e Lecce.

I 44 fogli pubblicati a tutto il 1911 sono in vendita in blocco a L. 22 e isolatamente a L. 0,50 ognuno.

CARTA DELLA TRIPOLITANIA E DELLA CIRENAICA. — Venne inviata in principio del corrente anno. E' mandata tuttora ad ogni nuovo socio pel 1912.

Monografia IL BOSCO CONTRO IL TORRENTE. — Venne inviata in principio del corrente anno. E' mandata tuttora ad ogni nuovo socio pel 1912.

RIVISTA MENSILE. — Spetta al socio dal mese d'iscrizione in avanti.

ANNUARIO GENERALE. — Venne inviato nel mese di giugno e luglio ai nuovi soci e a quelli che avevano rinnovata la quota 1912 nel primo semestre. Ai primi di settembre venne iniziata la spedizione della seconda edizione (ristampa con aggiunte e varianti) ai soci nuovi del secondo semestre ed a quelli che rinnovarono la quota 1912 in ritardo.

GUIDE REGIONALI ILLUSTRATE. — La stampa del *Latium* procede attivamente. L'altra guida *Emilia* è in compilazione.

Informazioni

Aerologia

— **Concorso internazionale di cervi-volanti a Spa.** — Questa magnifica manifestazione scientifica-sportiva non è stata favorita dal tempo.

Nelle gare di rendimento fu sollevato un peso massimo di chg. 53 a mezzo di un solo cervo-volante costruito dalla Società Arti Aereo-Club Belga.

Nelle applicazioni alla telegrafia senza fili si ottennero ottimi risultati con un cervo-volante porta antenna del prezzo di frs. 8,50 e 150 m. di cordicella. La stazione della Sauvenière che usufruiva di questo mezzo era in comunicazione colla Torre Eiffel.

Bellissime prove si ottennero nelle fotografie con apparecchi sollevati da cervi volanti.

Nel giorno stabilito per le gare di sollevamento di persone un vero diluvio impedì le prove per quasi tutta la giornata. Ma appena fu possibile si videro staccarsi dal suolo i vari treni di cervi-volanti; quello dell'Aerophile Creusotin riuscì a sollevare una persona di 66 m.; quello dell'Union Corvo fantista de France di 62 m.; ma il primo premio fu vinto dall'Arti-Aéro-Club Belga che fece raggiungere al

passaggero 72 m. in soli 12 minuti dalla partenza del cervo-volante di testa. Nè si poté tentare di raggiungere altezza maggiore, essendo terminato il tempo assegnato a dette gare.

Ottimi risultati si ottennero pure nel giorno seguente nelle fotografie panoramiche, sempre con apparecchi sollevati da cervi-volanti.

Aeronautica

— **Una nuova stoffa per gli involucri dei palloni.** — E' stato brevettato in Germania, da W. Roeder, il sistema di fabbricazione di una nuova stoffa per palloni, la quale sembra destinata, se non a sopprimere, almeno a rallentare e ad attenuare le dilatazioni di temperatura del gas. E' noto che le dilatazioni e contrazioni del gas del pallone portano delle variazioni d'altitudine e di perdita di gas oltre a dei sacrifici di zavorra, che riducono la durata ed il percorso del viaggio aereo ed obbligano il pilota a manovre frequenti ed a una viva attenzione. La stoffa fabbricata dal W. Roeder sembra destinata

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. MILANO

VOLETE LA SALUTE??

CICLI DEL

PNEU TEEDESCHI

MILANO - Via PASQUALE PAOLI 4
CHIEDETE IL CATALOGO

Pneumatici — **BERGOUNGAN**

"LE GAULOIS"

15, Via Melzo MILANO Telefono 20-058 16, Via Papacina TORINO Telefono 12-78